

Cristina Zagaria e Carmen Pellegrino curano la raccolta di racconti di 14 scrittrici

# “Non è un paese per donne” cronache di coraggio quotidiano

TIZIANA COZZI

**S**ONO le donne che lottano. Quelle che ogni giorno combattono una battaglia, nella solitudine delle loro case o davanti a centinaia di persone. Quelle che restano ferme, inchiodate davanti a un manipolo di poliziotti all'ingresso dell'ennesima discarica che avvelena la loro terra. Quelle che fanno a pugni con il dolore nel segreto delle loro stanze. Donne normali, facce segnate dalla fatica di vivere, qualche ruga portata con fierezza, lontane anni luce dall'estetica esasperata delle Ruby e delle Olgettine. A loro 14 scrittrici (in cui spicca una nutrita squadra napoletana, con

**Idea nata dopo la manifestazione “Se non ora quando” in un ristorante di piazza Bellini**

le quattro firme di Carmen Pellegrino, Raffaella Ferrè, Patrizia Rinaldi e Cristina Zagaria) hanno affidato il palcoscenico, mettendo al centro di un libro, le piccole-grandi storie di donne normali impegnate in battaglie quotidiane. Nella quarta di copertina le autrici si firmano “le funambole”, per dimostrare solidarietà a chi sul filo teso ci cammina ogni giorno e per dire che le donne sono un po' tutte guerriere, ognuna a modo suo.

Questa l'idea dell'antologia “Non è un paese per donne” (edita da Mondadori, con prefazione di Miriam Mafai), curata dalla giornalista di “Repubblica” Cristina Zagaria e dalla storica Car-



men Pellegrino. «L'idea è nata la sera del 13 febbraio, in un piccolo ristorante di Napoli, a piazza Bellini — raccontano le curatrici —. Lì abbiamo cominciato a discuterne e a delineare la squadra. Ci siamo date un nome, “le funambole” come le donne che raccon-

tiamo, sospese su un filo eppure determinate e coraggiose nell'affrontare una realtà che ingenera vertigini e paure: perché l'Italia, ancora oggi, non è un paese per donne».

Un'idea nata poche ore dopo la manifestazione “Se non ora

**13 FEBBRAIO**  
Donne alla manifestazione “Se non ora quando” del 13 febbraio scorso

quando”, dove centinaia di donne chiedevano rispetto per la dignità femminile. E Napoli, città in evoluzione e laboratorio di sentimenti contrastanti e di lotte nuove, è il luogo dove sono ambientati quattro racconti. Le mamme vulcaniche, racconta la Zagaria, sono trenta (e più) giovani donne di Terzigno. Eroine contemporanee capaci di sfidare autotrasportatori e schieramenti di polizia, per dire no all'ennesima discarica sotto casa. Da due anni scendono in strada, si prendono per mano, resistono ai lacrimogeni e alle aggressioni e a furia di lottare, almeno per ora, hanno vinto. Più crudele destino ha avuto Matilde Sorrentino, mamma-coraggio di Torre Annunziata, uccisa per aver

**Dalle mamme di Terzigno a Matilde uccisa per aver denunciato i pedofili a scuola**

denunciato i pedofili di una scuola elementare, ricordata da Carmen Pellegrino. Una vita migliore (nonostante tutto) ha avuto Chinue, nigeriana scampata all'inferno della prostituzione: storia vera firmata da Raffaella Ferrè. Chinue, solo dopo aver detto no alla schiavitù, riuscirà a vedere il mare e a respirare, con la salsedine, l'aria di libertà. Infine, l'ultima battaglia. Quella di chi affronta le malattie del corpo. Un racconto divertente e divertito quello scritto da Patrizia Rinaldi: la sua protagonista combatte con ironia gli acciacchi che la perseguitano sin da adolescente. Una crociata sempre con il sorriso sulle labbra.